

## 5.

---

# Esperienze e progetti che suggeriscono

### **PANE E COMPANATICO A KM ZERO**

L'Osteria del Grano Antico, Pieve Cusignano, 98 – Fidenza (PR)

Pane dell'Alta Val Parola, forno "Pane di Costa" a Costamezzana di Noceto (PR)

L'idea di valorizzare un territorio, fatto di biodiversità e di saperi, di colture e di competenze specifiche ha portato alla nascita di due esperienze nelle colline fidentine.

Si tratta di un'osteria a conduzione familiare che propone piatti cucinati con ingredienti del territorio, provenienti da aziende fra loro vicine e legate da rapporti di fiducia. I cereali e le farine, in particolare, arrivano dalla vicina azienda Pederzani, da cui il nome: Osteria del grano antico.

Manuela Schianchi, che gestisce l'osteria, propone un menu casalingo composto da torta fritta con farina di grano tenero fine e farro fine, primi piatti a base di grano duro antico, pane di farro integrale, polenta con farina di granturco integrale, torte con farina di grano tenero rustica.

Tutta accade qua: dai campi, alla macinatura, alla preparazione e cottura, fino alla degustazione dei piatti.

Poi c'è il forno "Pane di Costa" a Costamezzana, dove si produce il pane con le farine di Pederzani.

Si chiama pane dell'Alta Val Parola perché in questa zona sono coltivati i frumenti e vengono macinati, nel raggio di 1 Km vengono impastati e cotti. Ogni passaggio è segno di un'intenzione e di un impegno precisi: si coltivano prodotti di alta qualità, non o.g.m., senza trattamenti con concimi da sintesi chimica. I semi vengono prodotti e scelti in azienda, le varietà di frumento scelte per la qualità e mai per quantità di produzione, prediligendo le varietà non soggette a funghi e ruggini. La trebbiatura viene realizzata con frumento a non più di 12% di umidità per favorire la conservazione senza prodotti chimici. Il seme viene pulito e spazzolato prima della macinatura a pietra. Il frumento non viene bagnato prima della macinatura per non provocare muffe nella farina. Una volta pronte, le farine vengono impastate dal fornaio utilizzando un lievito madre e una lievitazione lunga, per ottenere un pane capace di rispettare in ogni sua fase le caratteristiche proprie dei cicli naturali e umani insieme: manualità, lentezza, bontà.

### **PROGETTO AGRIASILO**

Azienda agricola Caimi Emanuele - Associazione Val Siccomonte

Il progetto prende spunto dalla filosofia di Steiner, dalla grande ed importante opportunità di avere nel nucleo familiare che gestisce l'azienda agricola insegnanti con maturata esperienza in campo pedagogico, unitamente alla valutazione del periodo storico che stiamo vivendo, caratterizzato da repentini cambiamenti a livello sociale, culturale ed economico.

L'idea base è di dare vita ad una scuola materna che - pur rispettando i parametri ministeriali - si proponga con il metro di una pedagogia che non rincorra situazioni momentanee ma che offra un apprendimento conforme alle fasi

evolutive della crescita del bambino: ciò si propone di fare il metodo pedagogico steineriano o Waldorf armonizzando il pensiero, la sfera emozionale e la volontà del bambino tramite varie discipline didattiche, artistiche ed artigianali.

La novità che si intende praticare è quella di inserire questo tipo di attività scolastica nell'organico della nostra azienda agricola: in questo contesto risulta di fondamentale importanza il territorio in cui nasce e si sviluppa la scuola, al fine che i piccoli allievi possano essere cresciuti, formati ed educati all'amore per l'ambiente naturale e per le risorse che esso ci può fornire. Indiscutibilmente la zona circoscritta dall' Accordo Agro-ambientale Val Siccomonte, di grande valenza ambientale e naturalistica considerate la presenza dei percorsi natura e del normale utilizzo che molti cittadini ne fanno per passeggiate, la vicinanza dell'oasi di protezione della fauna e di corridoi ecologici realizzati ed in fase di realizzazione, ricca di specie vegetali e di ruscelli, di fossi e di laghetti, oltre che essere bella da vedere e da vivere, offre un esempio di laboriosità per la quantità di aziende agricole presenti e di operosa collaborazione da parte di alcune di esse che si sono impegnate al rispetto di restrittive norme di produzione a favore dell'ambiente. Molte delle attività sono svolte durante visite guidate in collaborazione con alcune aziende associate all'Associazione Val Siccomonte che si metteranno a disposizione affinché i piccoli possano vivere direttamente in campo le formative esperienze culturali, agricole ed artigianali che caratterizzano queste meravigliose colline fidentine. Non si tratta dunque di una scuola fattoria o fattoria didattica di tradizionale concezione a disposizione solo per rare occasioni a scopo didattico ma di una scuola vera e propria, con un proprio piano di offerta formativa, vissuto quotidianamente all'interno di una azienda agricola anziché di una più classica struttura.

#### *Proposte di attività di vita quotidiana*

Le attività di vita quotidiana rivestono un ruolo di grande importanza nell'educazione del bambino, che con ciò sviluppa autonomia e potenzia abilità anche mediante comportamenti usuali ed azioni consuete: mettere mano a piccoli attrezzi innocui per loro ma che assomigliano a quelli utilizzati "dai grandi", portano il bambino ad affinare capacità percettive e di coordinamento, ad anticipare e dominare gli eventi più comuni e a padroneggiare competenze e abilità semplici ma operativamente basilari. Una delle qualità più importanti che vive nel gioco infantile è la fantasia creativa. Questa deve venir protetta e coltivata perché conferisce colore e profondità a tutto l'agire del bambino ed è ancora strettamente connessa e collegata con la sensorialità; nel nostro progetto particolare attenzione sarà posta alla qualità del giocattolo: più essenziale è nella sua forma, più naturale è nei suoi materiali (legno, lana, ecc.) maggiore è l'attivazione reale delle forze di fantasia e creatività nel bambino, perciò gli vengono messi a disposizione bambole di stoffa imbottite di lana, libri illustrati, mattoncini in legno, stoffa, lana, pentoline e piccoli utensili da cucina, piccoli attrezzi agricoli ed artigianali, cavalletti di legno che si possono ricoprire con stoffe per creare angoli e nascondigli, teli colorati o veli per travestirsi e recitare, ecc...

#### **A SCUOLA DI ... GUSTO!**

Mensa della Scuola dell'infanzia Don Lodovico Tarasconi di Fornovo

Educare al gusto, al piacere della convivialità, alla ricerca e scoperta di cibi e alimenti che rievocano le tradizioni del passato, l'autenticità dei sapori: questi i cardini di un percorso progettuale che la Scuola Dell'Infanzia Don Tarasconi ha ideato e sostiene da oltre tre anni, nella consapevolezza che il percorso di crescita di un bambino trovi la sua completezza nella cultura alimentare.

L'Alga Spirulina (tipo di pasta a base d'alghe marine ricca di vitamine), la carne di maiale nero proveniente dall'allevamento di una razza autoctona, la frutta e la verdura di stagione non trattata, l'introduzione di alimenti tipici locali (polenta, tortelli, gnocchi, chicche della nonna) sono state le piccole grandi conquiste di un vero e proprio cambiamento, di un nuovo stile di vita raccolto nelle pagine del menu della nostra mensa interna (menù primaverile, autunnale e invernale), accolto con entusiasmo "appetibile" dal gran numero dei piccoli commensali.

Un progetto che profuma di mille odori, che si tinge di mille colori, che conserva il passato e racchiude il presente, che racconta di tanti bambini che hanno inventato, giocato, sperimentato con e attraverso il cibo, che hanno capito l'importanza di prendersi cura di un piccolo pezzo di terreno attorno alla propria scuola, creando un orto, e un piccolo frutteto, vedendolo crescere e cambiare pian piano proprio come loro.

Un cammino ricco di emozioni, carico di sorprese reso possibile anche e soprattutto da tutta una serie di iniziative intraprese con la collaborazione preziosa e decisamente stimolante di Enti, Aziende, Ditte della nostra regione. Dalla scuola di cucina ALMA di Colorno, alla Bioearth (ditta che tratta alimenti biologici), all'Azienda Agricola San Paolo di Santa Lucia di Meseno (carne suino nero), ed ancora l'azienda Terra e Sole (frutta e verdura biologica), la Pescheria RetroGusto (sapori e profumi del mare), per citarne alcuni.

Pagine di ricordi memorabili come quella in cui i bambini si sono divertiti a preparare i tortelli di Carnevale con un amico pasticciere di tutto punto: Luca Ori (ex alunno della Don Tarasconi) che tra un sorriso e una piccola vena di commozione ha raccontato che è stata proprio la scuola a far nascere in lui la passione per la cucina: una scuola la nostra, dove l'esperienza del Km 0 è già un piccola realtà.

## **ACQUA COMUNE**

La fontana "Acqua Comune", inaugurata a Fidenza a luglio 2008, è collocata nel Parco della Pace di via Togliatti e distribuisce gratuitamente acqua minerale naturale e gassata ai cittadini.

«Il nome scelto per la fontana, "Acqua Comune", è esplicativo: significa che l'acqua è un bene di tutti».

Per inquadrare la situazione della risorsa acqua si riportano alcuni passi del documento scritto in occasione del forum mondiale dell'acqua tenutosi a Lisbona nel 2004.

"...Oggi 1 miliardo e 400 milioni di persone del pianeta su 5 miliardi e 800 milioni di abitanti non hanno accesso all'acqua potabile. E questo è inaccettabile. [...] Queste ineguaglianze devono essere rimosse. L'acqua è «res publica». Assicurare l'accesso all'acqua per i bisogni vitali e fondamentali di ogni persona e di ogni comunità umana è un obbligo per l'intera società.

E' la società che deve assumere collettivamente i costi relativi alla raccolta, produzione, deposito, distribuzione, uso, conservazione e riciclo dell'acqua, in vista della fornitura e della garanzia di accesso all'acqua nella quantità e nella qualità minime indispensabili. I costi (inclusi gli effetti esterni negativi che non sono considerati nei prezzi di mercato) sono costi sociali comuni che devono essere sostenuti dall'intera collettività. Creare le condizioni necessarie per assicurare l'accesso all'acqua, effettivo e sostenibile, è un problema che concerne tutti i membri della società. E' anche un tema inter-generazionale...." E' compito infatti delle generazioni attuali di usare, valorizzare, proteggere e conservare le risorse d'acqua in modo tale che le generazioni future possano godere della stessa libertà di azione e di scelta che per noi stessi oggi auspichiamo.

I cittadini devono essere al centro del processo decisionale. La gestione dell'acqua integrata e sostenibile appartiene alla sfera della democrazia. Gli utenti possono e devono giocare un ruolo chiave mediante scelte e modi di vita più ragionevoli, equi e responsabili necessari per assicurare la sostenibilità ambientale, economica e sociale. La politica dell'acqua implica un alto grado di democrazia a livello locale, nazionale, continentale e mondiale.

La democrazia partecipativa è inevitabile nella realizzazione di questo scenario. Questo è possibile, anche con l'ausilio delle tecnologie informatiche e comunicative, a livello di comunità locali, città, bacini, regioni.

Questo è il motivo per cui crediamo che sia urgente ed essenziale (ri)valorizzare le pratiche tradizionali locali di gestione dell'acqua. Un'importante eredità di conoscenze, competenze e pratiche delle comunità, molto efficienti e sostenibili, va rafforzata perché non si dilapidi e non vada persa.

In questo scenario si inserisce l'iniziativa della fontana per l'acqua potabile, come mezzo per portare a conoscenza del grande pubblico queste tematiche, strumento per la valorizzazione del senso pubblico dell'acqua, attraverso una politica sostenibile, a basso impatto, locale.

Il progetto ha la finalità di valorizzare la "risorsa acqua da bere", di incentivare l'uso dell'acqua del rubinetto, diminuendo di conseguenza l'utilizzo delle bottiglie di plastica e quindi della produzione dei rifiuti, aumentando la consapevolezza dei cittadini, contrastare la convinzione che l'acqua da bere si debba acquistare in bottiglia e che l'acqua del rubinetto invece serva per usi secondari (lavare, inaffiare ecc), contrastare la convinzione che l'acqua è e sarà sempre disponibile ed abbondante. Inoltre, si ripropone quello che era comune nei centri abitati in epoca passata, la fonte alla quale i cittadini attingevano l'acqua, riproponendo un luogo in qualche modo di incontro e di socializzazione.

La modalità di funzionamento della fontana è la seguente: l'acqua, proveniente dall'acquedotto comunale, passa attraverso degli appositi filtri di depurazione, quindi viene erogata, con la possibilità di addizionala con anidride carbonica (CO<sub>2</sub>). Il cittadino troverà a fianco dell'erogatore una pulsantiera con la quale potrà selezionare il tipo di acqua desiderata, avendo anche l'opzione tra temperatura ambiente e refrigerata. Il distributore, alimentato da 6 pannelli fotovoltaici in grado di garantire un apporto energetico significativo al sistema, è composto da tre erogatori ed inserito in una struttura più ampia che viene chiusa durante le ore notturne.

Al fine di promuovere negli utenti la consapevolezza dell'importanza della risorsa acqua si è ritenuto necessario informare accuratamente gli utenti stessi con una documentazione sul livello qualitativo della risorsa, sui possibili accorgimenti per un utilizzo migliore, sullo stato di alcuni progetti pilota, sullo stato della rete e le possibili modifiche, ecc..

A tale fine la struttura è dotata di un sistema per la pubblicazione dati composto da un PC e da un monitor al plasma disposto all'interno della struttura. I dati pubblicati si riferiscono a: composizione chimica dell'acqua con particolare attenzione alla presenza di inquinanti, proposte per il risparmio (uso corretto della risorsa, limitatori di flusso, filtri, ecc), informazioni su progetti possibili, informazioni sui rischi di un uso improprio, sul risparmio economico ed ambientale.

I dati relativi al funzionamento della fontana (aggiornati 12/03/2009 - inizio erogazione 27/07/2008):

Totale acqua erogata: 598.744 litri (media giornaliera 2.626 litri in 228 giorni di funzionamento)

Totale bottiglie da 1,5 litri: 289478 (media giornaliera: 1269) così suddivise:  
Liscia: 120866 bottiglie (media giornaliera 530 bottiglie)  
Gassata: 143767 bottiglie (media giornaliera 630 bottiglie)  
Fredda: 24845 bottiglie (media giornaliera 108 bottiglie)

*La fontana è stata realizzata con il contributo del Comune e di San Donnino Multiservizi.*

## **FATTORIE SOCIALI**

Azienda Agricola Terra & Sole, strada Campirollo, 8 - Collecchio (PR)  
0521 800065 3348628453 [www.fattoriasocialeterraesole.com](http://www.fattoriasocialeterraesole.com)

Azienda che produce e vende al dettaglio ortaggi e frutta di stagione utilizzando il metodo dell'agricoltura biologica, fin dall'inizio della sua attività, Terra & Sole, in collaborazione con vari enti pubblici e privati, ha accolto persone che hanno effettuato inserimenti lavorativi o borse lavoro.

Grazie alle indiscusse proprietà terapeutiche del lavorare "nella natura" e alla esperienza dei conduttori dell'azienda, sono stati raggiunti buoni risultati alla fine di ogni progetto.

Da giugno 2008 Terra & Sole diventa Fattoria Sociale identificandosi così non solo come attività produttiva ma anche come azienda che fornisce attivamente alle istituzioni locali, servizi culturali, educativi, assistenziali e formativi a vantaggio di soggetti con fragilità.

La Fattoria Sociale svolge una funzione di grande rilevanza per la collettività urbana e rurale ed opera necessariamente in collaborazione con altre organizzazioni pubbliche o private aventi finalità sociali, sanitarie o culturali, nonché imprenditoriali.

Essa è l'elemento più espressivo di una agricoltura etica e responsabile che copre in parte le nuove esigenze di multifunzionalità dell'impresa agricola. La Fattoria Sociale in sintesi è una impresa economicamente e finanziariamente sostenibile, condotta in forma singola o associata, che svolge la propria attività agricola proponendo i suoi prodotti sul mercato, in modo integrato con l'offerta di servizi culturali, educativi, assistenziali, formativi e occupazionali a vantaggio dell'inserimento sociale e lavorativo di soggetti deboli.

Fà parte della Rete Fattorie Sociali, rete di agricoltori, operatori sociali e culturali, ricercatori, dirigenti di cooperative e di associazioni, animatori di sviluppo locale, il cui obiettivo è quello di espandere un'agricoltura responsabile, in grado di rispondere ai nuovi bisogni dei cittadini.

Le organizzazioni promotrici della Rete intendono perseguire i seguenti obiettivi:

- la riproduzione dei valori di solidarietà, reciprocità e mutuo aiuto, nonché del patrimonio storico, architettonico, culturale e creativo, che rendono tipica la ruralità;
- nuove forme di welfare che valorizzino le specificità e le risorse delle aree rurali;
- l'integrazione tra l'attività produttiva agricola e l'offerta di servizi culturali, sociali, educativi, assistenziali, sanitari, formativi e occupazionali, a vantaggio di soggetti deboli, in particolare di portatori di handicap, tossicodipendenti, detenuti, anziani, bambini e adolescenti, nonché di aree fragili, in particolare aree agricole urbane e periurbane, territori di collina e di montagna e centri isolati;
- collaborazioni tra imprese agricole, soggetti del terzo settore e istituzioni pubbliche per migliorare la qualità della vita e l'integrazione sociale dei soggetti svantaggiati e delle aree difficili;
- legami forti con il mondo del consumo critico e coi gruppi di acquisto solidale;

- progetti di ricerca, sperimentazione e diffusione di innovazioni per favorire lo sviluppo sostenibile nelle aree rurali, nonché per diffondere modelli d'uso e di valorizzazione delle risorse produttive, ambientali e culturali delle aree rurali, mediante le quali soggetti con bisogni e risorse diversificate trovino risposte di qualità alle loro esigenze.

*(Tratto da [www.fattoriasocialeterraesole.com](http://www.fattoriasocialeterraesole.com) e [www.fattoriesociali.com](http://www.fattoriesociali.com))*

## **LA CORTE - DALLA TERRA ALLA TAVOLA**

La sua caratteristica è quella di puntare sulla filiera corta, sulla valorizzazione della produzione locale e sulla conoscenza diretta del prodotto da parte del consumatore

Il promotore dell'iniziativa è il Comune di Parma, che ha stretto un accordo con le tre associazioni: Coldiretti, Confederazione italiana agricoltori e Unione allevatori.

Nel Mercato degli Agricoltori è possibile trovare "prodotti con un giusto rapporto qualità-prezzo e garantiti, perché provenienti dal nostro territorio e da aziende che fanno della qualità la loro caratteristica principale". È il primo mercato in regione di questo tipo, dopo la nuova normativa introdotta dall'ex Ministro dell'Agricoltura Paolo De Castro, riservato alla vendita diretta dei produttori. A Parma il Farmers' Market si chiama "La Corte - dalla terra alla tavola" e si svolge ogni sabato in via Imbriani, all'ombra dell'Annunciata nel cuore dell'Oltretorrente, dalle 8,30 alle 13.

Come tutti i Farmers' Market è riservato alla vendita diretta da parte degli imprenditori agricoli, con o senza certificazione biologica. Nasce nell'ottica della trasparenza, dell'equità della vendita dei prodotti agricoli e della promozione di modelli di sviluppo sostenibile. È un'opportunità per i consumatori poiché consente di accorciare la filiera d'acquisto.

Con i Farmers' market si ha la garanzia di ottimizzare la tracciabilità del prodotto, insieme alla possibilità di degustare la merce in vendita. Per i produttori si aprono invece opportunità di vendita con la possibilità di rendere direttamente percepibili la qualità di prodotti locali e biologici.

## **PROGETTO ECONOMIA SOLIDALE – SEMI DI FUTURO**

Il progetto Economia Solidale – Semi di futuro nasce da una ormai consolidata esperienza pluriennale di lavoro di rete fra associazioni, realtà e persone che, col supporto di Forum solidarietà, sono impegnate sui temi del Consumo critico, della Pace, dei Diritti umani, dell'Intercultura, dell'Ecologia e del Commercio Equo e Solidale, che vedono con preoccupazione l'aumento della povertà a livello globale e la situazione dell'attuale disequilibrio economico e sociale fra i vari paesi del mondo<sup>4</sup>.

Il progetto nasce, quindi, dall'idea che sia necessario e urgente promuovere e facilitare la riflessione e l'azione attorno alle tematiche che riguardano cibo,

<sup>4</sup> Le organizzazioni del progetto Economia solidale - Semi di futuro: Associazione l'Altramarea, Gruppo Mission, WWF – sezione di Parma, Associazione Kwa Dunia, Associazione Legambiente Parma, Associazione Orizzonti Nuovi, Consorzio Solidarietà Sociale, Associazione Muungano, Cooperativa sociale Il ciottolo, Cooperativa sociale Cabiria, Cooperativa sociale Mappamondo, Cooperativa sociale Garabombo, Legambiente Fidenza, Associazione Verso il DES del territorio parmense, Gruppo di Acquisto Solidale di Fidenza, Gruppo d'acquisto solidale Gas-Tone, Gruppo d'acquisto solidale La spiga, Gruppo d'acquisto solidale Gasoniera, Gruppo d'acquisto solidale di Salsomaggiore,

consumo critico, sovranità alimentare, salvaguardia dei sistemi economici locali legati a specificità biologiche e culturali.

Dati della FAO ci dicono che il numero degli affamati nel mondo sta crescendo al tasso di 4 milioni all'anno contrariamente agli impegni assunti 13 anni fa, durante il primo Summit mondiale dell'alimentazione promosso dalla stessa FAO, da 185 paesi: dimezzare il numero degli affamati entro il 2015. A più di metà della strada rispetto alla scadenza, il numero di persone non solo non si è ridotto ma anzi è salito a 945 milioni, ben 150 in più rispetto a tredici anni fa (solo nell'anno 2007, come conseguenza della crisi alimentare, il numero di affamati è salito di 40 milioni). Di questi, il 98% vive nei paesi del Sud del mondo.

L'obiettivo è stato mancato, quindi, e nessun impegno concreto è stato preso dai governi e dalla comunità internazionale.

Eppure i segnali di contraddizione sono evidenti: l'agricoltura mondiale produce 2800 calorie pro capite al giorno, a fronte delle 200 necessarie per il fabbisogno umano; l'Italia investe ogni anno 20 miliardi di dollari in spese militari contro i 2 miliardi per la lotta alla povertà, pari allo 0,15% del suo prodotto interno lordo.

Tali dati suggeriscono l'urgenza di custodire come visione d'orizzonte quella di un mondo dove tutti i popoli, tutte le comunità possano definire liberamente le proprie politiche agro-alimentari a patto che non rechino danno ad altri, consapevoli dell'interdipendenza che lega popoli e nazioni nello scenario internazionale. Per questo si ritiene necessario un lavoro "critico" di informazione, sensibilizzazione per difendere l'equità nei rapporti fra comunità lontane e all'interno della stessa comunità locale, il diritto al cibo e il principio della sovranità alimentare ("La sovranità alimentare è il diritto dei popoli ad alimenti nutritivi e culturalmente adeguati, accessibili, prodotti in forma sostenibile ed ecologica, ed anche il diritto di poter decidere il proprio sistema alimentare e produttivo". Dichiarazione di Nyéléni – Forum for Food Sovereignty, 27 febbraio 2007).

Tale impegno contempla il rispetto della cultura e delle conoscenze locali, la valorizzazione dei territori e, in definitiva, un diverso rapporto tra produttori e consumatori, tra cui la promozione di filiere commerciali corte, di distretti di economia solidale e altre pratiche fondate su una partecipazione e un pensiero critico rispetto al proprio stile di vita e di consumo.

Come fare conoscere tutto ciò all'interno del proprio territorio, che si caratterizza anche per essere sede dell'EFSA, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare, oltre che di una fiera sul cibo nota a livello nazionale? Come rendere visibili tali contraddizioni che se, da una parte, nascondono una profonda ingiustizia, dall'altra, sembrano rivelare l'impossibilità al cambiamento, ad ogni possibile evoluzione positiva? Come denunciare tale situazione, sottolineandone la mancata eticità e la possibilità di intervenire concretamente a livello politico attraverso azioni e pratiche individuali e collettive?

L'idea del progetto nasce proprio da tali interrogativi, dalla volontà di tradurre in azioni concrete, volte al cambiamento, la scoraggiante analisi dell'attuale contesto, affermando con forza il diritto al cibo per ogni persona e ogni popolo e il consumo critico come strumento per ampliare consapevolezza e senso critico rispetto ad un sistema attuale che vede troppe ingiustizie sociali, ambientali, economiche.

In questo senso, il progetto vuole stimolare il lavoro con gli enti locali e con gli altri attori del territorio che condividono la stessa analisi della situazione e la stessa visione di un'economia "umana" (rispetto e tutela delle persone e dell'ambiente) al centro di uno sviluppo sostenibile dei territori e delle comunità. Le associazioni, attraverso il progetto, si pongono l'obiettivo di favorire una

conoscenza diffusa e diversificata, a seconda dei differenti destinatari, della tematica del diritto al cibo, declinata negli aspetti che trattano in modo specifico sia le forme produttive e distributive che le forme di consumo.

Alla conoscenza del tema è direttamente collegato l'obiettivo di rendere visibili, valorizzare e collettivizzare percorsi di ricerca di "buone" pratiche e azioni di cambiamento rispetto agli stili di vita e alle scelte di consumo individuali e comuni. Realizza, pertanto, azioni di informazione, ricerca e promozione rivolta a cittadini, studenti, operatori.

In particolare, si ritiene che l'avvio del Distretto di Economia Solidale del parmense possa rappresentare un'importante innovazione per il territorio, in quanto, a partire da relazioni economiche eque e solidali fra diversi soggetti si pongono le basi per costruire un'economia diversa da quella attuale che tenga al centro i principi di riferimento dell'economia solidale. A partire, cioè, da un'idea progettuale rispetto all'avvio di un DES, si sperimentano azioni che, a loro volta, suggeriscono un progetto più ampio e complesso che dovrà a sua volta portare ad azioni più allargate e articolate. Si scommette, cioè, sull'attivazione di un corto-circuito e di una circolarità fra pensiero e azione che permette di ampliare di senso e di concretezza l'uno e l'altro.

A partire dal gennaio 2008, l'Assessorato Politiche sociali e sanitarie dell'Amministrazione Provinciale, i Gruppi di Acquisto Solidale della provincia di Parma, le organizzazioni di volontariato, i gruppi e le associazioni del progetto Semi di Futuro, hanno dato vita ad una collaborazione finalizzata allo studio di fattibilità per l'avvio del Distretto di Economia Solidale nel territorio parmense. Tale collaborazione prosegue per l'anno 2009, finalizzata all'attivazione del percorso di costruzione del DES e che si concretizza attraverso l'avvio di tavoli di lavoro specifici, la realizzazione di iniziative e strumenti promozionali, la partecipazione ad un lavoro di ricerca sul tema.

## **PROGETTO KUMINDA**

Kuminda è un progetto il cui obiettivo è affermare con forza:

- l'idea del cibo come diritto di tutti gli esseri umani;
- la necessità di promuovere la sovranità e la democrazia alimentare;
- la necessità di impostare le relazioni internazionali su una base di pari dignità e reciprocità di interessi
- il peso politico e sociale delle nostre scelte quotidiane di consumo alimentari, ma non solo;
- l'innovatività, la sostenibilità e l'efficacia delle pratiche di "economia solidale".

KUMINDA oltre a dar vita al primo "Festival del cibo equo, critico e sostenibile", è un percorso costruito su un insieme di eventi di carattere economico, culturale, sociale, di spettacolo, di incontro.

Il percorso nasce nel 2003 da diverse realtà della società civile che si uniscono nell'associazione CiboperTutti con la finalità di per affrontare il tema del cibo a partire dal Sud del Mondo e si sviluppa raccogliendo l'adesione e la collaborazione di organizzazioni e reti che operano su questi temi in tutto il mondo. In questi anni ha realizzato una pluralità di iniziative, locali e di rilevanza nazionale. Tra queste:

- nel 2005 ha sostenuto la realizzazione della Fiera Tuttaunaltracosa a Parma
- nel 2006, tra il 9 e il 16 ottobre ha dato vita ad una quindicina di iniziative culturali (convegni, incontri per le scuole, lezioni universitarie, spettacoli

teatrali, seminari tecnici, momenti di incontro e convivialità) cui hanno partecipato più di 3.000 persone (di cui circa 2.000 studenti); ha inoltre organizzato a Parma il Meeting del Consiglio Internazionale del Social Forum Mondiale in preparazione del Forum di Nairobi

- nel 2007 ha realizzato la prima edizione del Festival "Kuminda - festival del cibo equo e sostenibile" in collaborazione con Terre di Mezzo (66 espositori, 21 ospiti internazionali, 70 classi scolastiche per circa 1.650 studenti, 120 volontari, 21 incontri culturali, 13 repliche di spettacoli teatrali, 5 spettacoli musicali, oltre 25.000 partecipanti)
- nel 2008 ha sostenuto nuovamente la realizzazione della Fiera nazionale del Commercio Equo a Parma (Tuttaunaltracosa), ha dato vita a 16 iniziative seminariali e 12 di spettacolo, collaborando inoltre alla realizzazione di iniziative di altre reti di organizzazioni di volontariato (FestaBio a Sorbolo, Festequa a Parma, Festa Multiculturale a Collecchio, Festival Tutti i Sud del Mondo a Correggio e Scandiano).

L'accesso al cibo, la sovranità alimentare, la possibilità di determinare quantità e qualità dei prodotti alimentari, la necessità di salvaguardare l'ambiente, sono problematiche presenti e rilevanti - in modo e con implicazioni differenti - per il Sud come per il Nord del pianeta.

In questi ultimi anni il numero di persone che soffrono la fame non solo non si è ridotto ma anzi è salito. Di questi, il 98% vive nei paesi del Sud del mondo. Altri segnali di contraddizione sono evidenti: l'agricoltura mondiale produce più di quanto necessario per il sostentamento dell'umanità.

La maggior parte della popolazione mondiale vive di agricoltura. Il 70% dei poveri vive in zone rurali. "La spinta crescente verso l'industrializzazione e la globalizzazione dell'agricoltura e dell'alimentazione mette in pericolo il futuro dell'umanità e il mondo naturale. Sistemi di monocolture e tecnologie controllati dalle multinazionali e orientate alle esportazioni incidono negativamente sulla salute pubblica, sulla qualità alimentare e nutritiva, sulle forme tradizionali di sussistenza." (Manifesto sul futuro del cibo e dell'agricoltura)

A fronte di queste situazioni si sono sviluppate riflessioni, esperienze, realtà, nuove soggettività che propongono modelli comportamentali individuali o collettivi innovativi, basati su principi di assunzione di responsabilità, di solidarietà, di giustizia, integrazione. Questi modelli tendono a valorizzare le identità reciproche, i diversi punti di vista, le esperienze e le risorse che ogni contesto può esprimere. Queste esperienze sono cresciute in modo estremamente significativo per entità, qualità e varietà dei percorsi e delle proposte, capacità di confronto con i diversi contesti. Esiste ormai una realtà politica, culturale, sociale ed economica di portata e rilevanza planetaria, che sostiene forme e modelli di impegno alternativi a quelli dominanti.

Gli obiettivi su cui lavoriamo, per contribuire ad affermare il concetto di sovranità alimentare, sono:

- sensibilizzare e informare i cittadini, stimolando l'assunzione di stili di vita critici e consapevoli;
- avviare o sostenere percorsi di relazione, conoscenza e collaborazione con comunità del Sud del mondo;
- sostenere le realtà del nostro territorio che si occupano delle tematiche collegate, rinforzandole e facilitandone la capacità di connessione;
- avviare percorsi di collaborazione sul territorio con soggetti diversi dalle nostre reti anche in prospettiva di cambiamenti legislativi e amministrativi o per l'avvio di "relazioni virtuose".

## **BUONI LOCALI DELLA SOLIDARIETÀ CHE CAMMINA (SCEC)**

I Buoni locali della Solidarietà ChE Cammina, gli SCEC, sono delle “cartonote” (giocando sul termine banco-nota e sottolineando che è sempre e solo carta) molto semplici e si usano insieme agli Euro. Il funzionamento è intuitivo. I Buoni SCEC vengono stampati da ArcipelagoSCEC, gestiti dalle Associazioni locali aderenti ad Arcipelago SCEC e consegnati gratuitamente agli iscritti e alle famiglie. I Buoni Locali SCEC danno diritto poter pagare con gli SCEC una parte dei prezzi delle merci e dei servizi offerti dalle imprese, professionisti, produttori, artigiani, aderenti al circuito.

### *Emissione*

Viene fatta da ArcipelagoSCEC che è il coordinamento nazionale di tutte le “Isole” regionali che lavorano sul territorio, in base a criteri condivisi e trasparenti che si trovano nel Regolamento di Gestione. I Buoni SCEC danno diritto ad una riduzione di prezzo medio del 20% (dal 10% fino al 30%, ma tra privati nulla vieta che si possa arrivare fino al 100%) sui prezzi praticati, ma ogni esercente e chiunque sia in grado di offrire una prestazione o un servizio sceglie, comunicandola all’associazione ed esponendola nel proprio esercizio, la percentuale da applicare. Distribuiti direttamente alle famiglie del territorio, attireranno nel circuito locale anche coloro che di solito fanno la spesa nella grande distribuzione.

### *Distribuzione agli iscritti*

La quantità iniziale sarà di 100 Buoni locali ad iscritto, con l’obiettivo di arrivare ad una distribuzione mensile costante nel tempo una volta che il circuito locale sarà perfettamente completo e la circolazione degli SCEC sarà ottimale.

Arcipelago potrà anche distribuire SCEC per comportamenti virtuosi come la raccolta differenziata, l’assistenza a domicilio, ecc. attività che in alcuni casi dovranno essere concertate con gli enti locali.

Tutte queste casistiche sono comunque riportate nel Regolamento di Gestione che fa parte delle regole comuni necessarie per la circolazione degli SCEC anche nelle altre realtà regionali.

### *Perché usarli*

Negli ultimi anni abbiamo assistito dell’impoverimento delle economie locali ad un’accelerazione in atto ormai da decenni. Le piccole attività industriali, artigianali, commerciali e contadine, una volta il fulcro della vita economica del nostro territorio, si stanno inesorabilmente spegnendo. Le cause vanno ricercate essenzialmente in due fattori:

Il meccanismo di emissione della moneta ufficiale – ogni Euro emesso dalla Banca Centrale o prestato dal sistema bancario crea un debito per la collettività o per il singolo. Lo Stato è fortemente indebitato con la Banca Centrale (il debito pubblico è circa 1600 mld di euro) e le famiglie sono sempre più indebitate con il sistema bancario per la casa e per gli acquisti, come auto, mobili, elettrodomestici.

La grande distribuzione, oggi quasi totalmente in mano a multinazionali estere, drena continuamente ricchezza dal territorio e questa ricchezza non viene reinvestita localmente; le loro politiche di vendita diventano ogni giorno più aggressive.

L’obiettivo è quello di invertire questo processo e rivitalizzare l’economia locale, attraverso l’adozione di un BUONO LOCALE SCEC (la Solidarietà ChE Cammina), di pari valore all’euro, non convertibile, che si affianchi alla valuta ufficiale. I Buoni Locali di Solidarietà nascono dall’esperienza e dallo studio di oltre 4.000 esempi di monete complementari presenti in tutto il mondo, compreso

il circuito WIR svizzero (più di 75.000 aziende!), REGIO tedesco (oltre 60 monete locali in rete) e il sistema Buoni che copre l'intero Giappone. Di per sé però non sono una vera e propria moneta in quanto non hanno valore, ma comprovano un comportamento di solidarietà tra gli iscritti al circuito scambiandosi diminuzioni di prezzo su servizi, beni, attività artigianali o professionali. Una sorta di metro della solidarietà all'interno della comunità dove una piccola rinuncia circolare porta arricchimento a tutti i suoi componenti. Un modo per attuare quello che le religioni di tutto il mondo hanno come precetto, il più delle volte inascoltato. La messa in pratica di quel "rimetti a noi i nostri debiti come noi rimettiamo i nostri debitori", o altre comportamenti analoghi che si ritrovano nella religione ebraica o musulmana.

Alla luce di tutto ciò ha preso vita questo progetto, nato grazie alla collaborazione tra economisti, analisti finanziari indipendenti, commercialisti, imprenditori e semplici cittadini, che hanno formato una squadra con l'intento di mettere al servizio di tutti la loro professionalità, open source. Ognuno di noi può contribuire al suo sviluppo, grazie alla convenienza per tutti che crea l'uso del Buono locale.

Lo Scec non è una moneta complementare o alternativa all'Euro. Non è una moneta. E' uno strumento alternativo alla moneta. E' al di fuori dello schema della moneta. Si contrappone alla moneta perché non ne ha i caratteri né gli effetti giuridici o economici. Non nasce con debito, non crea debito, non crea interesse attivo-passivo. Non è prestabile né convertibile. Non ha valore legale. Non costituisce titolo di credito perché non dà diritti al portatore. L'accipiens si affida unicamente alla libera volontà di altri di compiere un atto etico di cooperazione a un programma solidale attraverso atti di rinuncia a diritti. Il possesso di Scec costituisce unicamente una prova di avvenuta collaborazione, prova che serve solo a motivare altri a continuare e ad uscire dalla logica motivazionale di non collaborazione e di sfiducia che crea danni reciproci e sistemici.

L'economia ha la struttura motivazionale del dilemma del prigioniero. Se tutti si collabora (fiducia reciproca), si ha il massimo bene per ciascuno. Se tutti hanno sfiducia e non collaborano, si ha un risultato mediamente nullo. Lo Scec, circolando, dà a ciascuno la misura tangibile del livello di cooperazione - fiducia raggiunto e avvia un feedback positivo di fiducia nella cooperazione. Lo SCEC è un amplificatore di fiducia, o medicina contro la sfiducia - quale quella prodotta dalle note e proseguiti vicende.

*(Tratto dal sito <http://cms.arcipelagoscec.net/> - a cura di Marco della Luna)*

## **CAMBIERESTI?**

Cambieresti? ha tante anime, è un'idea collettiva che raggruppa molte esperienze, sensibilità, obiettivi e visioni, che ha visto lavorare insieme l'amministrazione comunale con associazioni locali e singoli cittadini, nell'avvio di un processo di cambiamento degli stili di vita, che non può che essere radicale e profondo. Si è trattato di una sperimentazione che ha coinvolto 1250 famiglie del Comune di Venezia, interessate a rivedere i propri consumi definendo un nuovo paniere di beni e servizi, per essere in grado di scegliere ciò che serve realmente al proprio benessere, nel rispetto dell'ambiente e della giustizia verso i popoli del sud del mondo.

Il progetto è stato promosso dall'Assessorato all'ambiente del Comune di Venezia e finanziato dal Ministero per la Tutela dell'Ambiente e del Territorio nell'ambito dei bandi di attivazione e di attuazione di Agende 21 locali del 2002. Inoltre sono stati coinvolti numerosi altri partner, tra i quali Enti istituzionali, società di natura economica, movimenti e associazioni che in varia forma (contributi

economici, servizi, consulenze tecniche, idee e progettualità) hanno contribuito fattivamente alla realizzazione di Cambieresti?.

Il progetto aveva l'obiettivo di coinvolgere i cittadini nella sperimentazione di nuovi stili di vita, riorientando i consumi, rafforzando i legami comunitari e recuperando le relazioni non mercantili, mettendo in pratica scelte di acquisto e comportamenti, individuali e collettivi, più equi, solidali e rispettosi dell'ambiente.

Un percorso formativo e informativo, dunque, da un lato per focalizzare l'attenzione sugli impatti globali delle scelte di ciascuno attraverso un processo di conoscenza e di corresponsabilizzazione di tutti i soggetti; e dall'altro per stimolare l'acquisizione di nuove buone pratiche e di diversi modi di consumare, così come il risparmio e l'uso più efficiente dell'energia e delle risorse naturali attraverso il ricorso a soluzioni e tecnologie innovative, legando la scelta personale del consumatore consapevole e informato a comportamenti collettivi alternativi e alla costruzione di scambi meno iniqui e meno nocivi, per riscoprire il valore della sobrietà e della sufficienza.

I temi affrontati sono stati molteplici: dal risparmio energetico, alla bioedilizia; dal risparmio idrico, all'alimentazione, alla mobilità sostenibile, e ancora ai rifiuti, al turismo responsabile, alla finanza etica, alla medicina naturale, al rispetto dei diritti degli animali, per finire con il consumo critico e il commercio equo solidale. Si è insistito inoltre sui principi di sobrietà e di decrescita, proponendo esperienze di autoproduzione.

#### *La rete di economia solidale*

Cambieresti? ha voluto sostenere parallelamente la formazione di reti locali di economia solidale tra produttori e consumatori, fondamentali affinché la consapevolezza della necessità di un altro consumo si traducesse poi in pratiche reali. Sono stati quindi contattati produttori, distributori e fornitori di beni e servizi presenti a livello locale, che avessero una qualche forma di certificazione. Attualmente al progetto hanno aderito come partner della RES circa 20 tra aziende biologiche, panificatori, produttori di pannelli solari, botteghe del commercio equo e solidale, associazioni per il turismo responsabile, etc. Tutti hanno sottoscritto i principi dell'altra economia (ecosostenibilità, cooperatività, trasparenza, predilezione di prodotti locali, etc) e si sono impegnati ad intraprendere qualche azione concreta (prezzi trasparenti, vendita diretta, laboratori per le famiglie, etc).

#### *La sperimentazione*

La sperimentazione ha visto protagoniste in primis le famiglie, ognuna con le sue aspettative, il suo bagaglio di conoscenze ed esperienze, la sua diversa disponibilità a mettersi in gioco in prima persona. Nuclei familiari distribuiti su tutto il territorio comunale, sono stati suddivisi in 49 gruppi locali di vicinato. Le modalità proposte per seguire il percorso dei dieci mesi sono state sostanzialmente due: la prima prevedeva la partecipazione assidua ai gruppi locali mensili; la seconda consisteva invece nell'usufruire in modo libero e autonomo degli strumenti e dei diversi momenti di informazione/formazione messi a disposizione dal progetto.

Parallelamente ai gruppi locali mensili, sono stati avviati incontri tematici con esperti per fornire ulteriori spunti di approfondimento e di riflessione sui vari temi affrontati da Cambieresti?, ma anche per soddisfare quella richiesta di informazioni pratiche e di nozioni "tecniche" necessarie per mettere in atto azioni concrete di cambiamento.

Gli sportelli StilInfo di Mestre e Venezia, hanno costituito l'interfaccia tra il progetto e la città. Gli Sportelli, gestiti da MAG Venezia con il supporto del Comune, aperti 4 mezze giornate a settimana, sono stati luoghi di supporto logistico e informativo per le famiglie aderenti a Cambieresti; ma anche

contenitori e motori di ricerca di informazioni, approfondimenti tematici, opportunità di agevolazioni o incentivi, appuntamenti locali o nazionali in merito a tutto ciò che ruotava attorno a stili di vita più solidali e sostenibili. Gli sportelli, nati prima dell'avvio di Cambieresti?, ne sono stati poi una parte essenziale.

#### *Gli incentivi*

Il progetto ha visto la distribuzione di incentivi e di agevolazioni caratterizzati da una attinenza con il percorso di sperimentazione, soprattutto per fare conoscere meglio alle famiglie partecipanti prodotti e servizi già facilmente accessibili sul territorio. Molti incentivi sono stati forniti dai numerosi partner. Sono stati distribuite lampadine a basso consumo, riduttori di flusso per l'acqua; copie di varie riviste riguardanti argomenti legati alla sostenibilità ambientale e sociale (ad esempio Altreconomia, Gaia e Aam TerraNuova), sacchi di compost con miniguia per il compostaggio domestico, carrellini porta-rifiuti (per i veneziani), borsa in tela per la spesa, abbonamenti per l'autobus urbano, buoni per l'utilizzo del servizio di car-sharing, analisi della qualità dell'acqua domestica e controlli sull'efficienza energetica dell'abitazione (questi ultimi due riservati solo agli iscritti che hanno scelto di aderire al calcolo dell'impronta ecologica). Infine ciascuno dei soggetti della Rete di Economia Solidale si è impegnato a garantire servizi o agevolazioni particolari per le famiglie partecipanti, ad esempio sconti sulle merci, corsi e laboratori, consulenze.

#### *Il monitoraggio*

Monitorare i consumi di 1200 famiglie, basandosi sulle autoletture dei contatori o su dati autocertificati e autorilevati non poteva essere un'impresa semplice. L'obiettivo del monitoraggio era però anche quello di restituire alle famiglie delle informazioni quantitative e qualitative rispetto al loro specifico percorso di cambiamento; e soprattutto quello di richiamare ripetutamente l'attenzione dei partecipanti sull'andamento dei consumi in relazione alle loro abitudini quotidiane. L'adempimento degli impegni relativi al monitoraggio è stato l'unico vincolo sul quale è stato richiesto un impegno esplicito al momento dell'iscrizione. Le forme di controllo si sono basate sull'uso di questionari e sulle autoletture dei contatori.

### **LIBERA – LIBERA TERRA**

Prodotti straordinari, frutto del lavoro di giovani che, riunitisi in cooperative sociali, coltivano ettari di terra confiscati ai boss della mafia, grazie alla legge di iniziativa popolare 109/96 nata da una grande mobilitazione promossa da Libera, Associazioni, nomi e numeri contro le mafie. Queste terre, restituite alla collettività, sono tornate produttive e divenute volano di un circuito economico sano e virtuoso, anche grazie alla partecipazione degli agricoltori biologici del territorio che condividono lo stesso progetto di riscatto. Prodotti coltivati nel rispetto delle tipicità e delle tradizioni del territorio, applicando i principi dell'agricoltura biologica, per portare sulla tavola delle famiglie italiane un prodotto genuino, buono e... giusto. Per un consumo consapevole: perché anche in questo modo è possibile sconfiggere la mafia.

Le attività condotte sui beni confiscati dalle cooperative sociali non interessano esclusivamente i lavoratori ed i soci delle stesse. Negli anni si è affermato un metodo di lavoro che coinvolge i soggetti sani del territorio, facendo del bene confiscato una risorsa per lo sviluppo dell'intero circuito socio-economico. Primo fra tutti, il coinvolgimento degli agricoltori biologici del territorio che, tramite degli accordi di produzione, condividono lo spirito e le regole del progetto, valorizzando la materia prima raccolta conferendola alle cooperative

Libera Terra. Analogamente, sono interessate diverse strutture artigianali che effettuano la trasformazione dei prodotti che, una volta confezionati, arrivano sulla tavola con il marchio Libera Terra. Queste attività coinvolgono molte decine di persone, per le quali, oggi, la rivincita sulle mafie rappresenta la possibilità concreta di poter costruire, continuando a vivere nella propria terra, un futuro libero dalla cultura del favore e del privilegio.

Le terre confiscate alla mafia sono di proprietà dei comuni in cui ricadono e sono assegnate, mediante contratto di comodato d'uso gratuito, alle cooperative sociali che le coltivano e le rendono produttive. Le cooperative Libera Terra sono di tipo b, ovvero utilizzano le proprie attività produttive per effettuare inserimenti lavorativi di ragazze e ragazzi con vario tipo di svantaggio. Tutte le cooperative aderiscono a "Libera, associazioni, nomi e numeri contro le mafie", l'associazione fondata da Don Luigi Ciotti.

*I prodotti delle cooperative Libera Terra sono reperibili a Parma presso: bottega L'AltraMarea, via D'Azeglio; Coop. Cabiria.*

## **CONSORZIO GOEL – ALLEANZA CON LA LOCRIDE – COMUNITÀ LIBERE**

Con il concorso di tutti, dai giovani della Locride all'Europa, passando attraverso il lavoro pastorale di figure come Mons. Giancarlo Bregantini, è stato realizzato un consorzio sociale, il GOEL, capace di accendere e alimentare la speranza di una terra stretta in un abbraccio soffocante con la malavita e i poteri forti (politici e imprenditoriali) con essa collusi. Una terra, tuttavia, viva e vitale che solo chi non la conosce può giudicare "arretrata".

Il Consorzio Sociale GOEL è nato da un gruppo di cooperative e associazioni sociali della Locride, stimolati e coordinati dalla Pastorale Sociale e del Lavoro della Diocesi di Locri-Gerace. I primi passi sono stati fatti anche grazie al sostegno e l'accompagnamento del consorzio nazionale CGM (75 consorzi, 1300 cooperative sociali), del Polo CGM Calabria e, in particolare, del consorzio Consolida di Trento (47 coop. sociali associate), che ha fatto da "tutor" del GOEL. Fra gli artefici di questa realtà, mons. Bregantini, vescovo fino a tutto il 2007 della Diocesi di Locri-Gerace, e il Progetto Policoro della Chiesa Italiana.

Undici cooperative, di tipo A, B, miste e di produzione lavoro, due associazioni e una fondazione fanno parte del GOEL.

Le cooperative di tipo A sono: "Azalea" (Bovalino Marina) e "Pinocchio" (Ardore Marino).

Entrambe si occupano di assistenza agli anziani, ai bambine e ai minori in genere: sportello informagiovani (Azalea), e centro per persone svantaggiate e turismo sociale (Pinocchio).

Le cooperative di tipo B sono: "Alba Chiara" (Stilo), "Felici da matti" (Roccella Jonica), "Jonica Serv.Eco" (Siderno), "L'Utopia" (Gioiosa Jonica), "R.E.S." (Locri), "Hermes" (Locri), CA.RI.NA. (Marina di Caulonia).

Si occupano di servizi di manutenzione e pulizia; gestione di hotel, ristoranti, mense (Alba Chiara); raccolta differenziata, artigianato e inserimento lavorativo (Felici da matti e Jonica Serv.Eco); strategie di marketing, promozione e comunicazione (Hermes, CA.RI.NA.); formazione al lavoro, oggettistica, bottega solidale, servizi informatici (L'Utopia).

"Co. Ra.S." (Bivongi) è una cooperativa di tipo A e b che si occupa di artigianato, assistenza domiciliare e inserimento lavorativo di persone con handicap. Sono associazioni la "Don Pino Puglisi", centro giovanile di Bovalino, dedito al recupero e alla prevenzione delle devianze minorili, e la "Comunità di Liberazione" di Gioiosa Jonica, i cui membri hanno fatto una scelta di vita molto particolare: la condivisione di una casa, la comunione delle risorse

economiche e la progettualità comune, all'insegna della accoglienza e della sobrietà.

La "Valle del Bonamico" (Locri) è una cooperativa agricola che si occupa di vini, frutti di bosco (mirtilli, more, ribes e lamponi) e dell'inserimento lavorativo di persone a rischio. Fra le cooperative del GOEL, con L'Utopia, è quella più sviluppata dal punto di vista del numero di occupati in azienda, della produzione e del commercio dei propri prodotti. Sono di sua produzione i vini e distillati: "Terre d'Aspromonte", provenienti da vitigni autoctoni rari: il greco nero di Calabria "Argate", il greco bianco di Calabria "Rasule" e il mantonico passito "Cannizzi". I vini "Terre d'Aspromonte" sono risultati vincitori nel 2004 all'Expò dei Sapori di Milano del premio "Top Hundred. I cento migliori vini d'Italia". Nei duecento mila metri quadrati di serre si producono mille quintali di frutti di bosco e trovano lavoro 200 dipendenti in una zona che è ad altissima densità di disoccupazione.

Un'impresa bene avviata, quindi, nata all'interno di un progetto di lotta alla disoccupazione che alimenta le file della malavita locale, e cresciuta grazie all'aiuto e all'apporto di competenze di aziende del Nord - la Cooperativa Sant'Orsola di Pergine Valsugana (TN) nel 1997 ha inviato i propri tecnici, trasferendo nel Sud il know-how per la coltivazione dei piccoli frutti in serra - che l'anno aiutata a svilupparsi. Un esempio positivo di imprenditorialità cresciuta fuori delle logiche di mafia che paralizzano la regione.

Infine c'è il Centro Emmaus (fondazione), che si occupa di formazione, campeggi, accoglienza, promozione dell'istituto dell'affido familiare, di agricoltura volta a soddisfare i bisogni del centro e di una casa famiglia "Arca della salvezza" che accoglie fino a un massimo di 12 minori da 0 a 18 anni.

Il nome "Goel" ha radici bibliche: è il participio del verbo ebraico "ga'al" il cui significato principale è riportare allo stato originale e alla primitiva purezza. Diventato sostantivo sta a indicare colui o qualcosa che è capace di redimere, liberare, restituire alla condizione ideale originaria attraverso la funzione di liberazione e riscatto. È proprio il ruolo che intende rivestire il consorzio nei confronti delle fasce sociali escluse ed emarginate del territorio della Calabria.

## **L'ISOLA CHE C'È**

Fiera comasca dell'economia solidale

L'isola che c'è è un'ampia rete di economia solidale che si è formata sul territorio comasco dalla fine del 2003, coinvolgendo realtà di vari ambiti: commercio equo e solidale, finanza etica, consumo critico e consapevole, cooperazione sociale, riciclo e riuso, energie rinnovabili, agricoltura biologica, artigianato, turismo responsabile, solidarietà internazionale, tutela dell'ambiente, pace, cultura, arte, formazione e informazione.

Finalità de L'isola che c'è è rimettere criteri di eticità, equità, solidarietà al centro dei meccanismi economici e sociali, riformulando in modo responsabile gli stili di produzione e di consumo affinché non siano assoggettati alle logiche del profitto e della competitività.

Per promuovere questi principi e far conoscere le realtà che ad essi si ispirano, nel 2004 è stata realizzata la prima fiera comasca dell'economia solidale e del consumo consapevole.

Soci fondatori dell'associazione L'isola che c'è sono il Nodo di Como della Rete Lilliput, le botteghe del commercio equo Garabombo e Guarda Il Mondo, i Gas di Lurago d'Erba e di Faggeto, l'ass. Famiglie in Cammino, l'ass. La Moranera, l'agenzia Ecoinformazioni, il Coordinamento locale Soci Banca Etica, il produttore Bargerò Cascina Moneta, la cooperativa Caleidoscopio, e varie persone singole. Ad essi si sono aggiunti fino ad oggi l'ARCI, Greenpeace Como, le botteghe del

commercio equo Il Ponte e Azalai, le cooperative sociali Il Giardino del Sole e Il Seme, i Bilanci di giustizia, il Coordinamento Comasco per la Pace. Ma oltre le attuali adesioni formali, la rete coinvolge decine di altre realtà: il coordinamento botteghe comasche del commercio equo solidale, la cooperativa Equomercato, i gruppi di acquisto solidale, il CSV, varie cooperative sociali (Il Mosaico, Esedra, ecc), vari agricoltori biologici e piccoli artigiani, realtà di solidarietà internazionale (Aspem, Vita del Mondo, ecc), gruppi e associazioni che si occupano di tutela dell'ambiente, di software libero, e altre.

Esposizione di prodotti, servizi, saperi e progetti delle realtà di economia solidale e di consumo responsabile del territorio comasco: commercio equo e solidale, finanza etica, gruppi d'acquisto solidale, cooperazione sociale, riciclo e riuso, energie rinnovabili e bioedilizia, agricoltura locale e biologica, artigianato, turismo responsabile, solidarietà internazionale, ambiente, pace, cultura, informazione, volontariato. Con oltre 120 soggetti del territorio presenti. Dibattiti, Seminari, Laboratori di autoproduzione, Degustazioni, Animazione per bambini, Musica e concerti. Ristorazione Bio-Etnica, Equo-Bar e Birra artigianale.

#### *Perché si fa*

Per mettere in mostra la solidarietà comasca che nasce dallo stile di produzione, di consumo, di relazione, con un alto valore etico e solidale: l'equità e la sostenibilità sociale, la sostenibilità ecologica, la valorizzazione del territorio, la centralità delle relazioni, la difesa e la promozione dei beni comuni, la partecipazione democratica.

#### *Dove si fa*

La fiera si svolge presso il Parco comunale di Villa Guardia (Como). Il parco offre ampi spazi per l'esposizione - accompagnando la visita con una dolce passeggiata nel verde - ed è ben attrezzato per la ristorazione, l'animazione, i dibattiti, la musica. E' facilmente raggiungibile, situato sulla statale Varesina a circa 10 Km da Como, in posizione centrale rispetto alla provincia. In caso di maltempo le attività culturali e di animazione saranno allestite presso l'attiguo Palazzetto dello Sport.

La fiera si svolge sabato 20 e domenica 21 settembre 2008, dalle 10.00 alle 23.00. Ingresso ad offerta per una copia delle "Pagine Arcobaleno".

#### *Chi lo fa*

La fiera viene organizzata nel segno della partecipazione: non esiste un ente fiere, ma un'ampia rete di soggetti che vogliono offrirsi e offrire una bella e importante occasione di promozione. Questa rete comasca di economia solidale ha iniziato a formarsi nel 2003; dal 2004 al 2007 ha dato vita alle prime quattro edizioni della fiera L'isola che c'è, ed ha prodotto quattro edizioni delle pagine arcobaleno, catalogo dei soggetti coinvolti.

Da questo percorso è nata l'associazione L'Isola che c'è, quale strumento per la promozione e lo sviluppo dell'economia solidale e del consumo consapevole sul territorio comasco. Vi possono aderire sia singoli che realtà che condividono la Carta dei principi condivisi di cui si è dotata la rete comasca di economia solidale.

Obiettivo principale del percorso è la creazione di un distretto comasco di economia solidale, con il quale - oltre a rafforzare i soggetti che vi partecipano - si vuole allargare sempre di più l'offerta di beni e servizi "solidali", ed estendere il numero dei consumatori "consapevoli" ad essi interessati. La fiera rappresenta quindi - nel percorso più ampio - un momento forte per mostrare in concreto cosa può essere il distretto!

*Per saperne di più: [fiera@lisolachece.org](mailto:fiera@lisolachece.org)*

## 6.

---

# Porte aperte: prospettive e visioni, un invito

Se volessimo, in una sola parola, caratterizzare il percorso tracciato e gli scenari futuri del distretto di economia solidale (DES) di Parma, potremmo suggerire questa, **l'inclusione**.

Fin dalla sua nascita, a Fidenza nel 1994, il movimento dei Gruppi di Acquisto Solidale (GAS) si è distinto con questa particolarità: coinvolgere nel percorso dell'acquisto sempre più consumatori e produttori.

Con lo scopo di raggiungere un livello di conoscenza reciproca, tale da costituire una base certa e condivisa, utile allo sviluppo ulteriore del patto economico instaurato.

Oggi che, anche nel nostro territorio, i gruppi di acquisto solidale si sono messi in **rete**, il carattere inclusivo è stato applicato anche internamente e da due anni ci si confronta e si scambiano esperienze, competenze e progetti, guardando oltre la quotidianità del proprio gruppo per allargare l'orizzonte al territorio in cui si vive portando lì riflessioni e impegni.

L'inclusione non poteva quindi che caratterizzare fin da subito il progetto del distretto.

In questo sentiero tutto da tracciare ci sono oggi già inseriti alcuni soggetti portatori di interesse, che hanno già condiviso e sottoscritto i criteri e i valori del DES.

L'impegno che ci sta dinnanzi consiste nell'includere sempre più compagni di viaggio, che arricchiscano di nuovi nodi la rete di nuova economia che stiamo costruendo, pur con la lentezza – tipica e saggia – del mondo GAS. Non stiamo parlando di un raggruppamento esclusivo o di una lista elitaria. Anzi, proprio le caratteristiche individuate da sempre come tipiche dei gruppi di acquisto – piccoli, locali e solidali – e poi le **“tre P” - prodotti di qualità, processi etici e inclusivi, progetti virtuosi** che si sviluppano insieme agli acquisti – crediamo siano punti fermi che chiariscono il fatto che questo movimento parte dal basso e lì deve rimanere e continuare ad operare.

Da qui la nascita dei **tavoli progettuali**, dove siedono consumatori critici e produttori che insieme creano patti di consumo basati sulle “tre P”. Il distretto di economia solidale punta diritto verso la creazione di un vero e proprio canale economico virtuoso, mira a “fare economia”, a costruire dei processi economici “veri” che si auto sostengono in autonomia, proprio perché di processi economici veri e propri si tratta.

I tavoli individuano a 360 gradi le tematiche. Quindi non solo prodotti di consumo tipici come frutta e verdura ma anche tessile e abbigliamento, calzature ed energia, telefonia, ambiente ed informatica, salute, cultura. Partecipare al progetto DES può voler dire tante cose e la propria partecipazione può assumere tanti significati. Se si appartiene ad una entità economica, se si opera nel territorio e ci si identifica con i criteri del distretto o si ha l'intenzione di orientarsi verso di essi, l'entrare a far parte di un tavolo DES è il primo passo per essere in un vicino futuro un altro tassello della rete. Se si è cittadini attenti ai mutamenti della società, curiosi di verificare se ci siano modelli economici alternativi e efficaci, se si vuole andare oltre

l'etichetta di un prodotto per conoscere chi lo ha fatto e come, quale impatto ha generato la sua produzione sull'ambiente che ci circonda, partecipare ad un tavolo DES è il primo passo per toccare con mano di che cosa stiamo parlando e per dare il proprio personale contributo allo sviluppo di queste tematiche.

Si tratta come consumatori di porci qualche domanda in più, per favorire l'acquisto migliore sotto tutti i punti di vista.

E' un prodotto di stagione? Da chi è stato fatto? Quanti chilometri ha percorso prima di arrivare sullo scaffale? Quale impatto sull'ambiente? Ha un giusto prezzo? I lavoratori sono stati pagati in modo equo rispettando i loro diritti? Porta inclusione o esclusione? Ha origini fossili? Rispetta gli animali? Quale storia racconta l'azienda che lo produce e quali valori propone?

Sembrano risposte inaccessibili al normale consumatore, ma non è così. Basta un piccolo impegno, per entrare in possesso di un numero enorme di informazioni che ci trasformano, da facile preda dei "persuasori occulti", a consumatori critici attenti e consci della propria responsabilità.

E' un passaggio che dona anche grandi soddisfazioni. Quando mangio una mela, conoscendo la faccia e la storia di chi l'ha prodotta, il suo sapore si arricchisce di aromi particolari, il mio acquisto ha un valore aggiunto, so di avere contribuito nel mio piccolo ad una economia più giusta.

Ci troviamo oggi appena oltre lo striscione del "via" e il circuito che dobbiamo percorrere è assolutamente sconosciuto, ma non per questo meno affascinante. Abbiamo scoperto che, con i nostri piccoli gesti quotidiani, possiamo mutare il destino dei nostri territori e, non appena questa consapevolezza sarà condivisa da una massa critica di consumatori, il cambiamento sarà tangibile e la crescita del benessere collettivo costituirà la molla di un ulteriore miglioramento.

Crediamo che la "ricetta GAS" sia più semplice di quello che appare. E che il tutto si riduca semplicemente al tentativo di riappropriarci della consapevolezza dei nostri gesti, anche soltanto del tipo di mela che scegliamo, e che da questa scelta dipenda il futuro nostro e dei nostri figli.

C'è tanto da fare in ogni campo ma il collante del consumo, azione a cui tutti indistintamente siamo sottomessi, possa essere la chiave del cambiamento. Nessuno di noi può astenersi dal "voto" che ogni giorno esprimiamo nel momento dell'acquisto. Con queste scelte premiamo o danniamo un tipo di economia, nessuno può impedirci di decidere secondo la nostra coscienza. Il distretto di economia solidale vuole divenire un circuito virtuoso di pratiche economiche, che portano benessere a tutti gli attori del territorio ed al territorio stesso.

Vogliamo riappropriarci di alcuni valori e pratiche desuete per il mondo contemporaneo, valori che invece i gas considerano attuali e non emendabili. Sono la fiducia, la responsabilità, la solidarietà, la consapevolezza, l'inclusione. Il consumo consapevole è applicabile indistintamente a qualunque scambio economico: qui stanno la potenzialità e la forza del progetto.

*Aldo Caffagnini*

*Presidente Associazione Verso il DES del territorio parmense*

# Appendice

---

## Sitografia

*Distretto di economia solidale del territorio parmense:* [www.desparma.org](http://www.desparma.org)  
*InterGAS di Parma e provincia:* [www.gasparma.org](http://www.gasparma.org)  
*Gruppi di Acquisto Solidale:* [www.retegas.org](http://www.retegas.org)  
*Rete di Economia Solidale:* [www.retecosol.org](http://www.retecosol.org)  
*Kuminda, il diritto al cibo:* [www.kuminda.org](http://www.kuminda.org)  
*Portale del biologico della provincia di Parma:* [www.biologico.parma.it](http://www.biologico.parma.it)  
*Portale agricoltura e alimentazione della provincia di Parma:* [www.agri.parma.it](http://www.agri.parma.it)

## Bibliografia essenziale

Andrea Saroldi, *Costruire economie solidali*, EMI 2003  
Andrea Saroldi, *Gruppi di acquisto solidale*, EMI 2001  
Centro Nuovo Modello di Sviluppo, *Guida al consumo critico*, EMI 2008  
Commissione Internazionale per il futuro dell'Alimentazione e dell'Agricoltura, *Manifesto sul futuro del cibo*, Regione Toscana 2006  
Commissione Internazionale per il futuro dell'Alimentazione e dell'Agricoltura, *Manifesto sul futuro dei semi*, Regione Toscana 2006  
Davide Biolghini, *Il popolo dell'economia solidale*, EMI 2007  
Euclides André Mance, *La rivoluzione delle reti*, EMI 2003  
Francesco Gesualdi, *Sobrietà. Dallo spreco di pochi ai diritti per tutti*, Feltrinelli 2005  
Lorenzo Guadagnucci, *Il nuovo mutualismo. Sobrietà, stili di vita ed esperienze di un'altra società*, Feltrinelli 2007  
Jean-Louis Laville, *L'Economia Solidale*, 1998 Bollati Borlingheri  
Lorenzo Valera, *Gruppi di acquisto solidale*, Terre di Mezzo 2005  
Luis Razeto Migliaro, *Le dieci strade dell'economia di solidarietà*, EMI 2003  
Luis Razeto Migliaro, *Le imprese alternative. Fondamenti e forme dell'economia solidale*, EMI 2004  
Marco Gallicani, *Il manuale del risparmiatore etico e solidale. Un'altra finanza per investire e risparmiare i propri soldi nel rispetto delle persone e dell'ambiente*, Terre di Mezzo – Altreconomia  
Marino Perrotta, *Gruppi d'acquisto. Cosa sono, come si costituiscono, come funzionano*, Edizioni Lavoro 2005  
Massimo Lori e Federica Volpi, *Scegliere il bene. Indagine sul consumo responsabile*, FrancoAngeli 2007  
Mauro Bonaiuti (a cura di), *Obiettivo Decrescita*, EMI 2005  
Serge Latouche, *Come sopravvivere allo sviluppo. Dalla decolonizzazione dell'immaginario economico alla costruzione di una società alternativa*, Bollati Borlingheri 2005

# Carta dei principi del DES del territorio parmense

Il Distretto di Economia Solidale (DES) vuole essere una struttura che valorizza la produzione e lo scambio prevalentemente locale di beni e servizi di qualità, rispettosa dell'uomo e dell'ambiente, ed al "giusto prezzo", che deve essere trasparente, adeguato per il produttore ed accessibile al consumatore.

La logica del distretto è quella di creare un circuito economico, oltre che sociale e culturale, tra le realtà locali in modo da poterle rafforzare e fornire contemporaneamente risposte ai consumatori critici che chiedono prodotti e servizi rispettosi delle persone e dell'ambiente.

La Carta dei principi è il risultato del confronto tra i GAS della provincia di Parma, le realtà aderenti al progetto Semi di Futuro e l'Amministrazione Provinciale di Parma, rappresenta l'insieme delle norme a cui il costituendo Distretto si ispira nell'agire, le finalità e la direzione verso cui i soggetti promotori e partecipanti tendono.

Ogni realtà e persona aderente, si impegnano per:

## **I) la valorizzazione della dimensione locale e delle relazioni:**

- con rapporti fondati su reciprocità, cooperazione e fiducia;
- perseguendo la valorizzazione e la tutela delle ricchezze locali -culturali, sociali, ambientali- nell'ottica di valorizzare e rispettare le ricchezze di ogni luogo;
- perseguendo il continuo miglioramento della qualità e della varietà dei beni e dei servizi, secondo le specificità del territorio;
- rivolgendosi prevalentemente a beni e servizi offerti dal distretto e dal territorio;
- promuovendo l'integrazione delle culture presenti sul territorio;
- perseguendo degli stili di vita e di consumo sempre più essenziali ed equilibrati, improntati sulla sobrietà e sulla consapevolezza delle scelte, e centrati sulle relazioni piuttosto che sul possesso;
- incentivando l'uso di strumenti quali lo scambio, il riuso, la banca del tempo e le monete locali;
- impegnandosi ad intrecciare relazioni e scambi con altri territori ed altri percorsi simili, per valorizzare le specificità produttive e culturali di ogni singolo territorio, favorire la crescita di un commercio sempre più equo e solidale, e contribuire attivamente alla costruzione di una rete globale di economia solidale;
- promuovendo attività culturali, creative, artistiche e intellettuali tese allo sviluppo di una nuova etica dell'economia non subordinata al profitto;
- preservando il territorio da pratiche economiche invasive, impoverenti, intensive;
- promuovendo e impegnandosi al recupero e/o alla creazione di filiere corte;
- promuovendo la nascita di gruppi di acquisto solidale come forma aggregativa di riferimento nell'ambito del distretto di economia solidale;
- comunicando in modo trasparente (ad es. in etichetta l'effettivo produttore del bene, i materiali di confezionamento, il loro smaltimento, ecc.).

## **II) la giustizia e la sostenibilità sociale:**

Principi Generali

- con rapporti basati su trasparenza, onestà e legalità;

- rispettando i diritti umani, civili, sociali e sindacali di quanti partecipano a tutto il ciclo economico;
- sostenendo l'inclusione sociale (categorie protette, migranti, pari opportunità, ecc.);
- ispirandosi a principi etici e di solidarietà oltre che economici;
- impegnandosi a lottare contro povertà e disuguaglianza su scala locale e globale, ed a favorire una più equa redistribuzione della ricchezza;
- evitando rapporti economici con soggetti correlati alla produzione e vendita di armi.

#### Lavoro

- tendendo al continuo miglioramento della qualità dei contratti e delle condizioni di lavoro verso forme sempre più garantite e non precarie (tutele previdenziali e assistenziali, retribuzione, sicurezza e salute sul posto di lavoro, tempi di lavoro, relazioni interpersonali);
- promuovendo l'equità nella distribuzione dei proventi, e il reinvestimento in particolare per la creazione di nuovi posti di lavoro;
- perseguendo un miglioramento della qualità della vita, anche attraverso una gestione del tempo che salvaguardi le attività culturali, sociali e relazionali.

#### Mercato

- perseguendo una formulazione equa e trasparente dei prezzi di beni e servizi;
- privilegiando le entità economiche di piccole dimensioni;

#### Finanza e Risparmio

- incentivando l'impiego e l'investimento di utili sulle attività del distretto, o per altri scopi di utilità sociale;
- orientandosi verso l'utilizzo di strumenti di finanza etica (banca, assicurazione, ecc.);

#### Relazioni Internazionali

Nelle attività che comportino interazioni con realtà internazionali:

- impegnandosi a svolgere attività di solidarietà internazionale attraverso strumenti coerenti con i valori espressi, in particolare nelle modalità di raccolta fondi;
- promuovendo una solidarietà ed una cooperazione internazionale rispettosa della cultura, della società e dell'ambiente in cui si interviene;
- contribuendo con la riduzione dell'uso delle risorse ad alleggerire il peso del nostro sistema economico sugli equilibri globali;
- promuovendo su alcuni prodotti non locali il commercio equo solidale.

### **III) la sostenibilità ecologica:**

- incentivando l'agricoltura biologica;
- rifiutando prodotti OGM;
- non accettando produzioni in cui si fa uso della sperimentazione su animali oltre che di allevamenti intensivi e pratiche violente e coercitive;
- riducendo ed ottimizzando il consumo di risorse (terra, acqua, energia);
- utilizzando prevalentemente prodotti locali;
- riducendo l'impatto ambientale del proprio stile di produzione e di consumo (uso di tecnologie a basso consumo energetico, uso di energie rinnovabili, uso di materiali riciclabili e biodegradabili, limitazione dell'uso di materie inquinanti, riciclo e riuso, incentivando e privilegiando la bioedilizia);
- utilizzando prodotti sempre più durevoli e ad alta utilità.

## Modalità di adesione e partecipazione

Il distretto di economia solidale della provincia di Parma è formato dalle realtà del territorio che, auto-certificando di rispettare o perseguire la presente “Carta dei Principi” e impegnandosi a contribuire al suo sviluppo, partecipano attivamente al percorso del distretto.

L’inclusione nella rete delle relazioni del distretto, così come la valutazione dell’idoneità, in itinere, delle singole realtà aderenti, viene garantita e formalizzata dall’associazione “DES Parma” che assicura l’applicazione ed il rispetto della Carta dei Principi, nonchè il processo di partecipazione dei soggetti interessati.

La fiducia e la relazione diretta rappresentano il principio base di adesione, in conformità con i valori espressi.

I principi espressi costituiscono un bagaglio comune da preservare, dove rispettati, ed a cui tendere, dove solo perseguiti. L’attuazione degli stessi è affidata alla responsabilità delle singole realtà ed all’azione comune così come l’impegno a non snaturare i principi sottoscritti.

Ai fini della migliore inclusione possibile, nel percorso del distretto le regole di ispirazione democratica devono essere considerate il livello minimo necessario da rispettare, mentre devono essere perseguite e applicate norme di valore superiore che garantiscano il massimo consenso e la massima partecipazione dei soggetti coinvolti.

Nella consapevolezza che molti dei beni e dei servizi strettamente necessari alla nostra economia quotidiana non sono ancora disponibili nel circuito dell’economia solidale, e sono prodotti e commercializzati in modo non consoni ai principi espressi, è impegno del distretto individuare quelli più affini e valutare modalità di collaborazione con le realtà produttive che li forniscono, nell’ottica di diffondere quanto più possibile il rispetto di questi principi nel sistema economico attuale.

# Indice delle schede

---

## I GAS

- 20 GAS Associazione La Spiga
- 21 GAS Cinghio
- 21 GAS Fidenza
- 22 GAS Fiorenzuola
- 22 GAS Il Grappolo
- 23 GAS In the city
- 23 GASoniera
- 24 GASpare
- 24 GAS Salsomaggiore
- 25 GAS San Giovanni Battista
- 26 GAS Sodales della Sodales onlus
- 26 GAS Sorbolo
- 27 GAS Terra Terra
- 28 GASStone
- 29 GAS ValTaro

## OPERATORI ECONOMICI DEL TERRITORIO

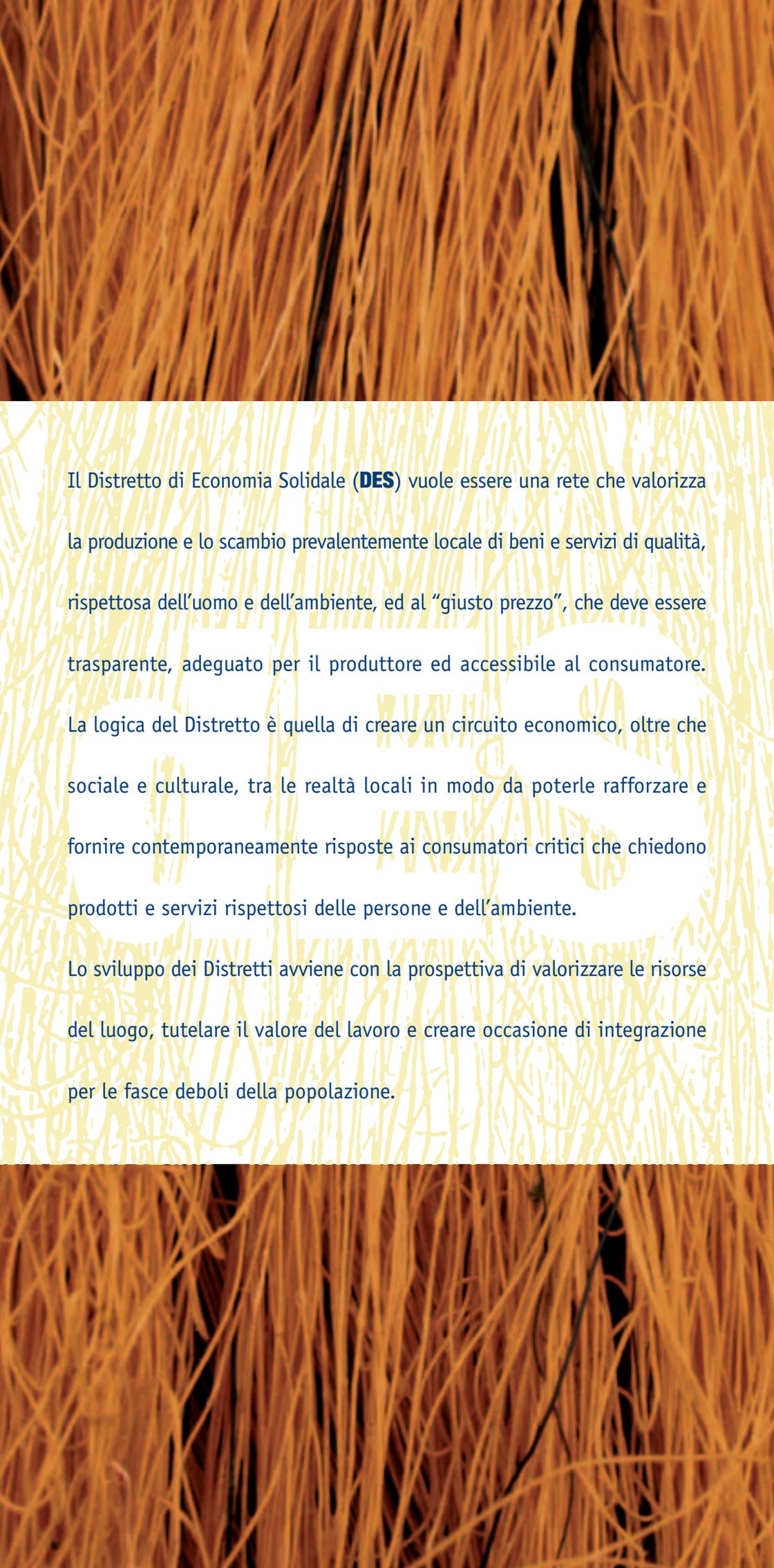
- 31 Al Tartarino - Azienda Agricola di Donatella Ravasini
- 32 Andreoli Alfredo - Azienda Agricola
- 33 AN.FO.RA. - Azienda Agricola ss
- 34 ARGALAND - Azienda Agricola
- 35 Associazione Val Siccomonte
- 36 Avalon - Società coop. soc. a r.l. onlus
- 37 Bocchi Enrico - Azienda Agricola Vivaistica
- 38 Cabiria - Società coop. soc. a r.l. onlus
- 39 Ca' d'Alfieri - Az. Ag. di Sgarbossa Luisa
- 40 Castelcorniglio
- 41 CiaoLatte - di Peveri Roberto
- 42 Consorzio Allevatori Bovini Biologici Valtaro Valceno
- 43 Donati Camillo - Azienda Agricola
- 44 Gli Aromi del Parco - di Scottini Gianni
- 45 Fattoria Macinarsi - Azienda Agro-zootecnica
- 46 Fiordaliso - Società coop. soc. a r.l. onlus
- 47 Garabombo - Soc. coop. soc. a r.l. onlus
- 48 Hawaii - di Arduini e c. snc
- 49 Il Ciottolo - Società coop. soc. a r.l. onlus
- 50 Il Laghetto - Az. Agr. di Manuela Passera
- 51 La Coloretta - Azienda Agricola
- 52 La Giustrela - Società agricola di Siffredi e Busolin
- 53 L'AltraMarea - srl
- 54 Libri e Formiche - La libreria dei ragazzi
- 55 Mappamondo - Società coop. Soc. a r.l.
- 56 Monticello - Azienda Agricola
- 57 Mulino della Vaccarezza - Società Agricola
- 58 Osteriavecchia - Azienda Agricola di Meazzi Gianfranco
- 59 Pederzani - Società Agricola s.s.
- 60 Querzola Francesco - Azienda Agricola
- 61 Rete per l'Autocostruzione Solare
- 62 San Paolo - Società Agricola s.s.
- 63 Sistema Energia - srl

## OPERATORI ECONOMICI EXTRA-TERRITORIO

- 65 Antos - Scrl
- 66 AQ system - di Paolo Bernardi
- 67 Carrubonero - Azienda Bioagricola a conduzione familiare
- 68 Cascina Dulcamara - Società Agricola
- 69 Consorzio Siciliano Legallinefelici
- 70 Fitopreparazione Hierba Buena
- 71 Frantoio oleario Lucchi & Guastalli - S.r.l.
- 72 Il Giardinello - Az. Agr. di Russo Caterina
- 73 IRIS - Società Cooperativa Agricola
- 74 Livecom - Società coop. Sociale a r.l.
- 75 Made in NO
- 76 Officina naturae - snc di Carlini Silvia e Urbinati Pierluca
- 77 Perlage - srl
- 78 Rossarancia - Azienda Agricola
- 79 Tempobiologico - di GB. Bellotti
- 80 Valentini Michele - Azienda Agricola

## ALTRI SOGGETTI

- 83 Banca Popolare Etica  
Circoscrizione Locale dei soci residenti nella provincia di Parma
- 84 Di mano in mano - onlus Associazione di volontariato
- 85 Kwa Dunia - Associazione di volontariato
- 86 Legambiente Onlus - Circolo di Parma
- 87 Legambiente Fidenza
- 88 Villaggio Ecologico di Granara
- 89 WWF Parma - Associazione di volontariato



Il Distretto di Economia Solidale (**DES**) vuole essere una rete che valorizza la produzione e lo scambio prevalentemente locale di beni e servizi di qualità, rispettosa dell'uomo e dell'ambiente, ed al "giusto prezzo", che deve essere trasparente, adeguato per il produttore ed accessibile al consumatore.

La logica del Distretto è quella di creare un circuito economico, oltre che sociale e culturale, tra le realtà locali in modo da poterle rafforzare e fornire contemporaneamente risposte ai consumatori critici che chiedono prodotti e servizi rispettosi delle persone e dell'ambiente.

Lo sviluppo dei Distretti avviene con la prospettiva di valorizzare le risorse del luogo, tutelare il valore del lavoro e creare occasione di integrazione per le fasce deboli della popolazione.